

**Arte**

9 Deposito con vista  
per le opere del '900  
alla Pinacoteca  
di **Teresa Monestirolì**

*Alla Pinacoteca di Brera*

# Deposito con vista per le opere del '900 di Palazzo Citterio

di **Teresa Monestirolì**

Assenti dal percorso espositivo da oltre un anno, le opere del '900 tornano in mostra alla Pinacoteca di Brera in un allestimento pensato come un deposito a vista. Una soluzione temporanea ideata per rispettare i termini del contratto di donazione delle collezioni Jesi e Vitali (in primis quella di essere esposte integralmente), in attesa di approdare nella loro collocazione definitiva, le sale di Brera Modern che aprirà a Palazzo Citterio. Ma vista l'incertezza dei tempi, il museo corre ai ripari e replicando la formula della sala 23, quella appunto dei depositi a vista, posiziona al centro delle sale Napoleoniche due grandi teche di vetro dove i dipinti di Modigliani, Morandi, Carrà e Boccioni sono appesi a rastrelliere di ferro. Una sorta di mostra temporanea dal titolo esplicativo "Aspettando Palazzo Citterio".

«Non è un allestimento museale, ma un deposito messo a disposizione del pubblico – spiega il direttore James Bradburne –. Una soluzione elegante che non interferisce con il percorso, dando la possibilità di godere opere di straordinaria importanza grazie al generoso sostegno economico della marchesa Giovanna Sacchetti» che ieri ha ricevuto la "Rosa di Brera", riconoscimento assegnato ogni anno a una personalità che si è distinta per aver contribuito alle attività della Pinacoteca.

La collocazione definitiva delle collezioni – un centinaio di opere – resta Palazzo Citterio «come aveva progettato Franco

Russoli nel 1972 quando acquistò l'edificio – ricorda Bradburne – e come era stato promesso agli eredi Jesi e Vitali. Il palazzo per essere idoneo a ospitare un museo ha bisogno di alcune modifiche: noi abbiamo la soluzione a tutto, abbiamo i soldi e i tempi per migliorare quello che è stato fatto finora, consegnando a Milano un museo internazionale. Tecnicamente Citterio può essere pronto per Natale 2020, ma non abbiamo ancora ricevuto una comunicazione ufficiale dal ministero. Come direttore delle Pinacoteca possono solo proporre delle soluzioni, sarebbe un peccato rinunciare».

La situazione è di nuovo in stallo. L'edificio consegnato dalla sovrintendenza aveva problemi di infiltrazioni e dopo un nuovo intervento ora si sta monitorando il clima nelle sale in attesa di superare i test di stabilità necessari per ottenere l'idoneità a ospitare opere d'arte (terminano a novembre). Ma sul tavolo del ministro ai Beni Culturali c'è un tema più spinoso: la Pinacoteca chiede di costruire una seconda scala per favorire lo spostamento dei visitatori in un palazzo già piccolo, intervento che richiede l'approvazione dalla sovrintendente Antonella Ranaldi che invece sostiene non essere necessario: una questione che pare minima rispetto ai 50 anni attesi finora, che rischia di rinviare ancora l'inaugurazione. Sul futuro di Citterio pesa anche l'incertezza della riconferma di Bradburne a capo della Pinacoteca – il mandato scade a ottobre – e la bozza della controfirma che sta girando nelle stanze del ministero che potrebbe abolire l'autonomia concessa da Franceschini.



la Repubblica **Milano** CAPARD'S

### I Giochi valgono tre miliardi

Il tennis torna al Palazzo

Il welfare che aiuta ad avere la pensione

Deposito con vista per le opere del '900 di Palazzo Citterio

Non sarà Roberto moliterno il Pd

La posta all'ipodromo con Repubblica

Tri-P